



Ci fu, un giorno, chi promise la gioia. Non chiese nient'altro che iniziare un viaggio. Lo conosciamo bene: era Gesù. «Seguimi!» questo viaggio straordinario ha condotto molti a scoprire la gioia vera. Come quella della favola del treno, molti hanno avuto l'ardire di partire, di lasciare tutto, di incamminarsi sul treno della sequela del Signore. E hanno riscoperto ogni cosa condita di felicità, di gioia. Non qualcosa di immediato e di consumabile. Niente di «finito». Ogni cosa, ogni amicizia, ogni amore camminando con Gesù diventa pieno di una gioia senza fine, di qualcosa che niente può togliere. Vale la pena, allora, prendere questo treno strano e magico. Vale la pena seguire Gesù. Certo che uno può rimanere solo dov'è. Certo che uno può risparmiarsi la fatica di viaggiare. Deve magari farsi la pelle dura, provare a stringere i denti e andare avanti. Spesso rimproverano i seguaci di Gesù di essere fuori del tempo, delle cose. Di non esser abbastanza realisti. Ma, sapete com'è?, chi ha scoperto la gioia nella propria vita non può più tornare a viverla da sconfitto, sopportando e lottando come un disperato. Non può che porre la propria fiducia in Colui che l'ha invitato a scoprire la felicità. Lo vedrete vivere le stesse cose degli altri, ma con un cuore di pace. Lo vedrete soffrire e arrancare come tutti, ma con un sorriso sul volto, con la speranza di una luce che non riesce a spegnersi negli occhi. Chi ha avuto la grazia di prendere questo treno speciale, chi segue Gesù e non si è voltato indietro, può far venire il desiderio anche a te di prenderlo quel treno. Stai attento!

Francesco Guglietta

Domenica, 23 febbraio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

cardinali. L'immagine di Chiesa di papa Bergoglio s'è riflessa ieri nel primo Concistoro per la creazione di diciannove nuovi porporati

Con Francesco



DI PASQUALE BUA

Il Concistoro che si celebra in questi giorni a Roma ha tutta l'aria di essere ben altro che un normale appuntamento nello scadenario della Chiesa. L'impressione è, infatti, che proprio il collegio cardinalizio rappresenti il primo «banco di prova» per quella riforma della Chiesa da più parti invocata e da papa Francesco coraggiosamente abbracciata sin dagli esordi del suo pontificato. Anzitutto, quella che termina oggi è stata una settimana fittissima per le stanze d'Oltretevere: il Concistoro ordinario per la creazione di 19 nuovi cardinali, che si chiude stamattina, è stato preceduto dalla tre-giorni del consiglio dei cardinali istituito dal Papa per la riforma della Chiesa, a partire dalla famiglia, cellula della società e della comunità cristiana. Il Papa partecipa e interviene, ma soprattutto ascolta e raccoglie pareri, lasciando pie-

na libertà di espressione. È questo il volto collegiale della Chiesa: una Chiesa in cui la decisione finale, anche se presa da uno, scaturisce dal confronto a tutto campo tra mentalità diverse e culture lontane. In secondo luogo, desta grande attenzione la «geografia» del collegio cardinalizio (e dunque di un eventuale prossimo Conclave), così come Bergoglio ha contribuito a ridisegnarla con le berrette consegnate ieri mattina in San Pietro. Soltanto quattro curiali, e soltanto due vescovi residenziali europei, a cui se ne aggiungono altri due ultraottantenni. Sei invece provengono dall'America Latina, due dall'Asia e due dall'Africa. Il baricentro si sposta decisamente verso il Sud del pianeta, contribuendo a rendere sul serio il collegio cardinalizio voce multiforme della Chiesa universale. Anche così il primo Papa non europeo dopo quasi un millennio dimostra di raccogliere la sfida di rendere la Chiesa sempre meno «eurocentrica» e sempre più «cattolica», cioè (etimologicamente) universale. Alla lista fitta e fantasiosa dei titoli attribuiti a Bergoglio in questo primo intenso anno

di pontificato, si potrebbe allora, a buon diritto, aggiungere quello di «globalizzatore». Infine, c'è un ultimo aspetto che merita interesse. La solita vecchia stampa, troppo interessata a puntare il dito sugli outsider del Concistoro, come pure sulle esclusioni eccellenti (meglio sarebbe dire, in questo caso, eminenti...), ha riservato poca attenzione a una promozione tutt'altro che scontata. Per la prima volta riceve la berretta il segretario generale del Sinodo dei vescovi, monsignor Lorenzo Baldisseri. Nonostante il dimagrimento della Curia, Francesco non ha voluto rinunciare a una scelta altamente simbolica, che dimostra la volontà di valorizzare l'istituto sinodale, quel «figlio» del Vaticano II da tanti ancora ritenuto minore. Proprio il Sinodo, dopo il collegio cardinalizio, è in fondo molto più di questo, sarà il prossimo «banco di prova». Quel che è certo è che, per il doppio appuntamento sinodale dell'ottobre 2014 e dell'ottobre 2015, non sono possibili previsioni, perché ancora una volta il Papa venuto dalla fine del mondo non potrà che prenderci in contropiede.



Solo tre i porporati viventi di origini laziali

Dei cinque nuovi cardinali italiani tre sono veneti (il segretario di Stato Pietro Parolin, il prefetto della Congregazione per il clero Beniamino Stella e la «memoria vivente» del Papa buono Loris Francesco Capovilla) e due toscani (il segretario generale del Sinodo dei vescovi Lorenzo Baldisseri e l'arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti). Un onore di non poco conto per due grandi regioni italiane. Viene da chiedersi, invece, quanti siano al momento i porporati originari del Lazio. Ad una ricerca attenta si resta forse un po' delusi: le porpore laziali sono davvero ben poca cosa rispetto a quelle piemontesi o venete, liguri o pugliesi. Ad aprire la lista c'è Fiorenzo Angelini, classe 1916, presidente emerito del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, che è peraltro l'unico cardinale vivente «romano de Roma». Segue a distanza Velasio De Paolis, presidente emerito della Prefettura degli affari economici della Santa Sede: nato a Sonnino (provincia e diocesi di Latina) nel 1935, mantiene dunque, ancora per un po', il diritto di entrare in un eventuale conclave. Chiude la lista, ma non senza qualche forzatura, Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, nato a Poli (provincia di Roma e diocesi di Tivoli) nel 1940, ma poco dopo trasferitosi a Napoli con la famiglia. (P.B.)

UN CONCORDATO NATO DAL CONCILIO

DI ROBERTO MARTUFI

È di grande importanza, soprattutto in una società pluralista, che si abbia una giusta visione dei rapporti tra la comunità politica e la Chiesa e che si faccia una chiara distinzione tra le azioni che i fedeli, individualmente o in gruppo, compiono in proprio nome, come cittadini, guidati dalla loro coscienza cristiana, e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa in comunione con i loro pastori. La Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana. La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo. Così la Gaudium et Spes al numero 76 dà la direzione sui rapporti che devono intercorrere tra Chiesa e Stato. In virtù di quella sana collaborazione tra questi due enti 30 anni fa, precisamente 18 febbraio 1984, si rimise mano ai patti lateranensi del 1929 per riordinare, in nuovo concordato firmato dall'allora presidente del Consiglio Craxi e il cardinale segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli, le relazioni, ben distinte ma collaborative, tra Chiesa e Stato italiano. Basterebbe solo il primo articolo del concordato per mostrare la nuova linea che ha portato con sé il «patto» del 1984 rispetto a quello del 1929 che, anche se in modo sottile, lasciava intravedere comunque una certa ingerenza dello Stato sulla Chiesa. Il primo articolo così cita: «La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». Proprio in quest'ultima affermazione, frutto anche dell'intuizione del Concilio Vaticano II, si evince che, solo dalla stretta collaborazione tra lo Stato, atto a operarsi per la garanzia dei beni temporali, e la Chiesa, dedita a valorizzare l'uomo e portarlo ad immagine di Dio, si può raggiungere un livello di civiltà ben ordinata. Mantenendo ciascun organo il suo ruolo, nella dovuta e giusta distinzione, non si deve mai smettere di guardare al vantaggio di tutti senza favorire i pochi con la paura di intromissioni e dall'altra parte.

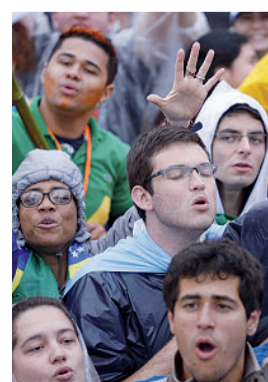
CONCORSO



Per portare il sorriso tra la gente

«Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente». È lo slogan che promuove in tutte le parrocchie italiane il concorso «I feel Cud», giunto alla sua quarta edizione, cui sono invitati a partecipare i giovani tra i 18 e i 35 anni di età e i loro parroci. In palio contributi economici (fino a 29.500 euro) per realizzare un progetto di utilità sociale nella propria parrocchia, ideato dai giovani stessi. L'inizio previsto il 1° marzo. Per informazioni www.ifeelcud.it

INCHIESTA



◆ **EUROPA**
NO AL RAZZISMO I GIOVANI IN RETE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«L'ABBRACCIO DELLA CHIESA»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA FORZA DEBOLE CHE CAMBIA TUTTO
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
SUOR ABATE DELEGATA USMI
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
UNA CATECHESI CHE SI FA COLORE
a pagina 4

◆ **GAETA**
SOLO L'AMORE CI FA ANDARE OLTRE
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL «DOM BEDOS» È INTERNAZIONALE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
GIOVANI E ANZIANI IL FUTURO È INSIEME
a pagina 5

◆ **LATINA**
SI CHIUDE OGGI L'ASSEMBLEA DI AC
a pagina 9

◆ **SORA**
NATO IN DIOCESI IL CENTRO VOCAZIONI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
QUELLA CASA SULLA ROCCIA
a pagina 6

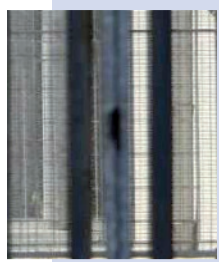
◆ **PALESTRINA**
PRECARIETÀ E SPERANZA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
L'AMORE È PER SEMPRE
a pagina 14

Il Leoniano accoglie il Russicum

La comunità del Pontificio Collegio "Russicum" sotto la guida spirituale di padre Germano Marani S.I. ha fatto visita ieri alla città di Anagni. In questa occasione, alle ore 7.00, è stata celebrata la divina liturgia eucaristica nel rito bizantino presso la cappella Mater Salvatoris del Pontificio Collegio Leoniano, seminario regionale per il Lazio sud e suburbicarie. Alla celebrazione ha partecipato tutta la comunità leoniana. Dopo la celebrazione e una visita alla città è stato condiviso insieme il pranzo.

Ponte Galeria, rimpatriati i ragazzi di Lampedusa



Dopo le estenuanti settimane che hanno visto gli ospiti del Cie di Ponte Galeria protestare cucendosi le bocche, qualche «risultato» c'è stato. Alcuni dei quei giovani, di cui avevamo raccontato le storie, sono stati rimpatriati, perché non sono state accettate le richieste di asilo. La loro espulsione è avvenuta nella forma peggiore: all'improvviso, presi e condotti via dalla polizia. Non è inutile ripetere che la gran parte di questi ragazzi hanno poco a che fare con la criminalità. Sbarcati a Lampedusa per progettare un futuro migliore attraverso la ricerca di un lavoro, avevano provocato la commozione generale per la loro disperazione. Ora invece che quelle immagini sono passate e la memoria corta ha fatto dimenticare anche i loro compagni di viaggio inghiottiti dal Mediterraneo, la soluzione adottata si riveste di uno squalore e di un cinismo che hanno poco a che fare con l'accoglienza.

Simone Ciampanella

Aprilia, parte da oggi la Messa in Lis

A partire da questa mattina, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa in via Aldo Moro, ad Aprilia, sarà celebrata ogni quarta domenica del mese, alle ore 11, una Messa in Lis (lingua italiana dei segni), espressione della comunità dei sordi italiani. L'iniziativa è a cura della parrocchia stessa, guidata da don Maurizio Ceschin, e dell'Ufficio catechistico diocesano - settore per la catechesi delle persone disabili, diretto da don Jourdan Pinheiro. I prossimi appuntamenti sono in calendario nelle domeniche del 23 marzo, 27 aprile, 25 maggio e 22 giugno.

(G. Sal.)

Beni culturali, presentazione delle istanze prorogata a settembre

Le istanze per la concessione del contributo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri relative alla quota dell'Otto per mille a diretta gestione statale per la conservazione dei beni culturali per l'anno 2014 andranno presentate entro e non oltre il 30 settembre 2014, quindi non più entro il 15 marzo come negli anni passati. Le nuove modalità per l'accesso e la concessione del contributo sono regolate dal Dpr 10 marzo 1998 n. 76, di recente modificato ed integrato dal Dpr 26 aprile 2013, n. 82. Con la nuova disciplina è stata innovata la procedura di erogazione della quota al fine di renderla più rispondente alle effettive esigenze di



concessione e di monitoraggio a garanzia degli interessati e per la massima trasparenza nell'utilizzo di pubbliche risorse. A tal fine il 31 gennaio 2014 sono stati pubblicati i parametri specifici di valutazione con decreto del Segretario generale ai sensi dell'art. 2 bis, comma 7 del d.P.R. 76/1998, modificato ed integrato dal d.P.R. 82/2013.

Francesca Bencetti

Diocesi, parrocchie, associazioni, movimenti, onlus attorno al «pianeta giovani» si muovono iniziative a vari livelli per offrire risposte ma soprattutto per valorizzare tutte le risorse che la generazione di domani ha la potenzialità di mettere in gioco

il progetto. Un workshop europeo per i diritti umani

Words are stones, in Rete per la lotta al razzismo



La presentazione ieri a Zagarolo

DI ALESSANDRO PAONE

Viaggia on line la lotta al razzismo e alla xenofobia, grazie al progetto *Words are stones - Youth participation against racism: online and offline*, realizzato dall'associazione Lunaria di Roma e presentato ieri pomeriggio al Wiki Hostel di Zagarolo. In concreto, si tratta di un workshop di respiro internazionale che coinvolge operatori che lavorano nell'universo giovanile, a ogni livello, per condividere esperienze e modalità di interventi contro la piaga del razzismo,

l'idea

Prevenire e difendere

Il progetto *Words are stones*, promosso dall'associazione Lunaria di Roma, in collaborazione con No border line onlus e altre sette organizzazioni di altrettanti paesi europei, coinvolgerà educatori e volontari che lavorano nel mondo giovanile. L'obiettivo è sensibilizzare i giovani sulla crescita quotidiana di discriminazioni, xenofobia e razzismo in generale, e in particolare su Internet, tra i giovani e verso i giovani - al fine di consentire loro di prevenire tali azioni e di proteggere le potenziali vittime - e creare una mappatura del razzismo e del fenomeno dell'odio online, analizzando le similitudini e le differenze tra i siti Web nei diversi paesi.

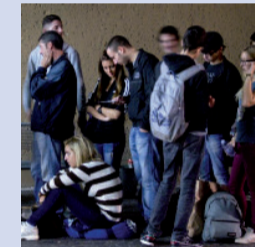
sempre più frequente in rete, dove trova terreno fertile per diffondersi. «L'intento - spiegano i promotori del progetto - è quello di creare nuovi strumenti per denunciare la diffusione del razzismo on line e creare campagne di sensibilizzazione, condividere informazioni, proteggere le vittime e intraprendere iniziative concrete per

promuovere le pari opportunità e il rispetto dei diritti umani. Crediamo che, al fine di realizzare questi obiettivi sia fondamentale lavorare sul campo educativo dei giovani». Il progetto si snoda lungo due direttrici, *Antirazzismo e cittadinanza europea e Sviluppo urbano* e non può prescindere dalla tecnologia e dai nuovi mezzi di comunicazione,

meraviglie dell'ingegno umano, pericolose se mai utilizzate: «I giovani - aggiungono gli organizzatori dell'iniziativa - nella maggior parte dei casi, sono i soggetti più vulnerabili, esposti ai messaggi razzisti. In questo processo, il primo passo è quello di fornire a educatori e *youth workers*, che lavorano con i giovani, nuove informazioni per offrire loro nuovi strumenti efficaci per contrastare l'ampia diffusione di questo fenomeno e di conseguenza fare il loro lavoro in maniera più radicata, efficace e duratura nei loro ambiti locali».

Contenuti e metodo dell'educazione

La giusta attenzione per gli adolescenti



DI ALESSANDRO PAONE

Si è tenuta ieri mattina presso il santuario Nostra signora di Fatima a San Vittorino, a Tivoli la giornata di formazione organizzata dall'Ufficio regionale

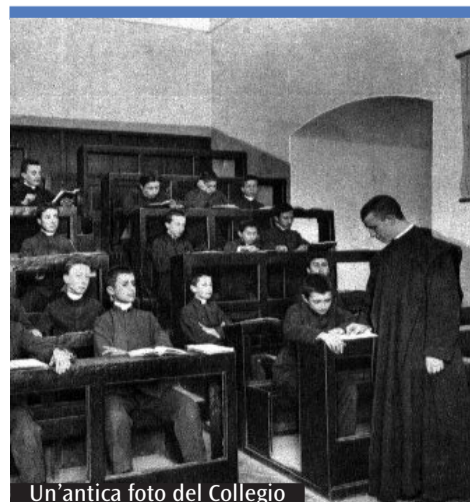
di pastorale giovanile. Dopo la preghiera iniziale guidata dal vescovo Mauro Parmeggiani, incaricato del Lazio per la pastorale giovanile, il professor Massimiliano Iannilli, docente di religione e animatore di comunità giovanili, ha proposto ai presenti un'approfondita e appassionata riflessione su quello che è una delle questioni pastorali più sensibili. La sua relazione, dal titolo *Contenuti e metodo per l'educazione dei giovanissimi e postcresima*, ha infatti evidenziato immediatamente l'obiettivo, che è quello di dare un impulso e un contributo formativo alla attenzione educativa e pastorale che le nostre Chiese hanno verso la fascia di età adolescenziale, quella che va dai tredici fino ai diciotto anni, e che spesso diventa il tempo dell'abbandono della comunità ecclesiale e, non raramente, della fede. Iannilli, fondatore di diverse comunità giovanili, ha portato ai giovani presenti non solo la parte teorica, ma soprattutto la parte pratica: per un animatore di comunità se non c'è riscontro con la realtà, c'è fuga dalla persona.

Il momento più coinvolgente per i partecipanti al convegno è stato quello dei lavori di gruppo in cui, attraverso l'aiuto delle guide, si sono confrontati ed hanno realizzato dei laboratori da riproporre nelle realtà in cui essi vivono. Gli animatori, tornando a casa, oltre che all'entusiasmo, hanno portato a casa anche validi strumenti per coinvolgere le realtà locali ed appassionare altre persone che dedicano il proprio impegno alle realtà giovanili.

a Latina

Al via il corso per animatori gruppi giovanili

È partita venerdì scorso la scuola di formazione per animatori dei gruppi giovanili della diocesi di Latina. «Il corso - si legge nel comunicato diramato dall'Ufficio di PG - è rivolto a tutti i giovani, dai 14 anni in su, che sono chiamati a fare gli animatori in parrocchia, e a tutti coloro che vorrebbero vivere la catechesi in modo diverso».



Un'antica foto del Collegio

Sulla Rete anche le storie di quanti ci sono cresciuti e che possono contribuire con altre memorie e immagini

Facebook vetrina del Collegio di Montecassino

DI GIANFRANCO SIMEONE

«Nel corso del 1957, nei mesi primaverili, l'Abate Rea convoca il consiglio dei seniori della comunità monastica. All'ordine del giorno: "la riapertura del collegio". I membri di questo consiglio ristretto, già contemplato dal Legislatore San Benedetto, sono il priore don Roberto, il vice-priore don Mariano Iaccarino, il maestro dei novizi don Michele Falconio e l'economista don Agostino Saccomanno, tutti di nomina abbatziale e a tempo indeterminato. Il responso scontato: l'anno scolastico 1957-58 si riaprirà il collegio, ma

I post non finiscono mai

La pagina Facebook si va arricchendo ogni giorno di immagini, ricordi e ricostruzione di fatti e avvenimenti. In questi giorni i post inseriti nella pagina stanno tentando l'ennesima ed emozionante ricostruzione degli eventi dell'ultima distruzione dell'Abbazia.

solo nelle classi 1 e 2 media inferiori; il motivo: "siamo noi monaci che dobbiamo portare avanti l'educazione dei ragazzi, quanto sono ancora malleabili; i più grandicelli sono difficili da piegarsi e via di questo passo." D. Roberto non nasconde la sua gioia e lo diceva pubblicamente, si premurò di far stampare una breve circolare annunciante la decisione dei monaci di Montecassino, che spedi a tutti gli ex-collegiali. Alcuni ex si congratularono dell'iniziativa, qualcuno venne perfino a visitare i nuovi locali e si compiacque della disposizione razionale delle camerate, a differenza del precedente

edificio che, ricordiamolo, era stato costruito verso la fine del Seicento destinato "ad hospitale = foresteria"; poi fu sede del seminario diocesano; negli anni 1796-99 fu sede della corte del re Borbone di Napoli e dei comandi dell'esercito napoletano; solo verso la metà dell'Ottocento fu sede del "Collegio San Benedetto". Questo un estratto della Storia del Collegio, aperto negli anni 57/58 e chiuso nel 1990/91, pubblicato in queste settimane sulle pagine di Facebook, da un ex-collegiale, spinto dal grande amore per quei luoghi, per quelle persone che lo hanno accompagnato nella crescita civile, culturale e umana, in particolare alcuni monaci e tra questi Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, guardati sempre con profondo rispetto ed ammirazione. La pagina fbi si avvale del prezioso e ricco diario di don Germano Savelli.

Segno dello Spirito

Da 14 secoli il monastero di Montecassino diffonde la sua luce sul mondo. Due volte distrutto e saccheggiato prima dell'anno 1000, crollato nel terremoto del 1349, fu sempre riedificato dalla pietà degli uomini a simboleggiare la civiltà cristiana. Completamente raso al suolo il 15 febbraio 1944, dalla furia devastatrice della seconda guerra mondiale, rinascerà ancora perché immortale ne è lo spirito: quello stesso spirito che illuminò la vita del suo fondatore, san Benedetto.



Domenica, 23 febbraio 2014

Nuova delegata Usmi

il fatto. Suor Loredana Abate: «Segni visibili e coerenti dei beni futuri per il popolo di Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Suor Loredana Abate, Figlia della Chiesa, è la nuova delegata Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia) di Porto-Santa Rufina. L'elezione è avvenuta domenica scorsa presso la curia vescovile.

I lavori assembleari hanno preso il via con il saluto del vescovo Gino Reali ai presenti e il ringraziamento alla delegata uscente suor Casta Perazzolo, Suora delle Poverelle, per il prezioso servizio svolto, che ha dovuto interrompere a causa del trasferimento in un'altra comunità del suo istituto. Monsignor Reali osserva che il cammino delle famiglie religiose della diocesi sta crescendo in comunione fraterna e conoscenza fra gli istituti. Inoltre la collaborazione con il vescovo diocesano è un segno di forte ecclesialità. Testimoniato anche dall'apprezzamento della gente per le religiose: «Il Signore vi custodisce attraverso la cura, l'affetto e l'attenzione del popolo per le consacrate», perché lì dove ci sono situazioni difficili, lì si trovano le religiose impegnate ad aiutare con il loro servizio. «Nell'Usmi si trova una risorsa: ve la trovano sia le grandi che le piccole congregazioni. Queste ultime, a volte, possono sentirsi un po' smarrite, ma non c'è motivo per questo, perché il Signore accompagna ed assiste. Dobbiamo andare avanti collaborando per la salvezza della nostra anima, per la salvezza di tutte le anime a noi affidate e per la gloria di Dio». Parole non scontate precisa la presidente Usmi del Lazio, suor Roberta Branco, Catechista del Sacro Cuore. Secondo la presidente, le considerazioni espresse dal vescovo indicano una consapevolezza e una

valorizzazione della dignità delle religiose che in molte altre diocesi devono ancora maturare. E questo atteggiamento ha anche il pregio di sensibilizzare positivamente i sacerdoti al valore del lavoro svolto nelle parrocchie dalle religiose. «L'Usmi della diocesi di Porto-Santa Rufina è quella che, anche attraverso l'opera di suor Casta, ha lavorato in modo eccellente. Le famiglie religiose di questa

La presidente dell'Unione Madre Branco ringrazia il vescovo Gino Reali per la sua «non scontata» attenzione a valorizzare la dignità delle religiose presenti nella diocesi

diocesi hanno molte opportunità per vivere bene la vita religiosa, sta a loro farne tesoro». Prende quindi la parola suor Casta, che propone una sintesi del lavoro svolto negli anni del suo mandato. Era stata eletta nel dicembre del 2008 in sostituzione di Madre Angela Pigolotti, Agostiniana, che aveva ricoperto l'incarico per lunghi anni.

E poi seguita la votazione per la delegata e il consiglio. Sono state elette come consigliere: suor Teresita Osio, Figlia di Maria Ausiliatrice, che ricopre anche il ruolo di vice-delegata, suor Maria Laura De Santis, Serva di Maria Riparatrice, suor Maddalena Ergasti, Ancella della visitazione e suor Elisabetta Tarchi, Agostiniana.



A sinistra l'incaricata uscente suor Casta Perazzolo accanto alla nuova insediata.

Suor Loredana Abate ha condiviso con le religiose il desiderio di continuare l'opera iniziata dalla sua predecessora. Il coordinamento tra le religiose, che rappresenta il primo compito del servizio affidato, ha lo scopo di creare una rete di amicizia e di condivisione tra gli istituti. Valorizzando la bellezza delle varie

spiritualità si può mostrare la profonda unità dei carismi, che offrono risposte differenti ma complementari alla stessa chiamata. «È importante - dichiara la religiosa - essere testimoni veramente coerenti dei beni futuri per offrire, come dice San Paolo, i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio».

Con l'Auxilium per ridurre la povertà

DI MARIA ANTONIO CHINELLO

Entro il prossimo 15 marzo è possibile iscriversi al Master Universitario di I livello in Politiche e servizi per la riduzione della povertà che la Pfs «Auxilium» e il Centro studi sociali sull'infanzia e l'adolescenza «don Silvio De Annunziis» di Scerne di Pineto (Te) attivano con la collaborazione della Delegazione Caritas Abruzzo e Molise, la Fondazione Caritas onlus della Diocesi di Pescara-Penne, e il contributo della Fondazione «Istituto Banco di Napoli». Il contrasto alla povertà rappresenta una delle principali sfide anche per i cosiddetti paesi sviluppati. Oggi è necessario non solo sviluppare i servizi, ma migliorarne

l'efficacia di azione, anche ricercando una nuova e diversa qualificazione degli operatori, che, da volontari o da professionisti, lavorano per il contrasto alla povertà. A livello internazionale, i percorsi formativi sulla *poverty reduction* hanno la *mission* di generare e rafforzare le competenze interdisciplinari di ricerca, analisi, pratiche degli operatori, sia nell'ambito della costruzione di nuove politiche che di progettazione e sviluppo dei servizi di riduzione della povertà. Il Master rappresenta così una delle prime esperienze formative in Italia per specialisti in grado di conoscere le teorie e il pensiero sulle cause della povertà, di saper progettare politiche per affrontarle, di saper gestire i servizi per assistere e per

ridurre le vulnerabilità e le povertà. Il Master si svolge da marzo a dicembre 2014, ed è per 30 studenti. Si articola in moduli di formazione, di cui 16 in presenza e con didattica alternativa, e 2 di laboratorio di progettazione e piattaforma digitale *e-learning* (Fad). L'attività formativa prevede 60 Ects (*European Credit Transfer System*) per complessive 1500 ore. Possono accedere tutti coloro in possesso di un diploma di laurea triennale, magistrale o vecchio ordinamento. I non laureati, comunque in possesso del titolo di accesso all'università, al termine del corso, riceveranno un diploma di qualifica senza attribuzione di crediti Ects. (info: www.auxilium.org)

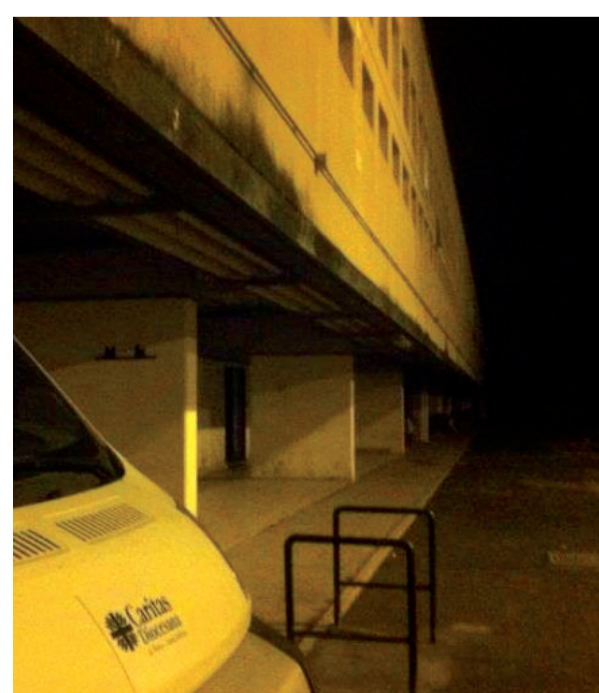


Al Bambino Gesù novità per i piccoli cardiopatici

Una nuova tecnica di mappatura tridimensionale intracardiaca per i piccoli che soffrono di disturbo del ritmo cardiaco è stata sperimentata con successo presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro. La procedura riduce al massimo il tempo di esposizione dei pazienti ai raggi X e dunque i rischi derivanti dall'utilizzo delle radiazioni da fluoroscopia, la tecnica radiologica usata per ottenere immagini in tempo reale dell'anatomia interna di un paziente. Il nuovo sistema è sta-

to applicato in Italia per la prima volta, pochi giorni fa, in due interventi effettuati presso l'Unità Operativa di Aritmologia Pediatrica del Bambino Gesù. «Questa nuova tecnologia - commenta il dottor Fabrizio Drago - avrà un impatto terapeutico imponente, poiché renderà più semplice il mappaggio delle camere cardiache riducendo al massimo il tempo di esposizione del bambino ai raggi X, potenzialmente pericolosi per la salute».

Marino Lidi



L'impegno dei volontari al Cara dopo l'alluvione

DI ALESSIA D'IPPOLITO *

A causa delle piogge battenti che hanno colpito Roma e l'Italia intera è arrivata inaspettata l'emergenza al Centro Accoglienza Richiedenti Asilo (Cara). La struttura dove abbiamo svolto volontariato nel mese di gennaio, presso Castelnuovo di Porto, era interamente allagata. Tutto il piano terra, sede dei laboratori e delle stanze di alcune famiglie, è stato subito evacuato con la conseguenza che molti di loro hanno perso tutto quello che avevano. Alla notizia, pervenutaci tramite giornali e radio, e grazie al continuo contatto con la psicologa del Centro, siamo stati sopraffatti dalla paura e dal desiderio di salire in macchina e raggiungerli subito, per portare loro aiuto, forza fisica, braccia per lavorare, mani da stringere, orecchie e volti che potessero ascoltare i loro sfoghi e la loro disperazione. Ma è stato impossibile arrivarci perché tutte le strade erano chiuse.

Questo non ci ha demoralizzati in alcun modo, abbiamo subito messo in atto una catena di chiamate e contatti con tutti quelli che conosciamo per riuscire a raccogliere il materiale possibile: coperte, giacconi, vestiti per i più piccoli e per gli adulti. Siamo entrati in casa della gente e abbiamo visto svuotate le armadi, abbiamo visto la solidarietà pura anche di chi non possiede molto ma che con gioia ha condiviso quello che aveva. Durante il week end ci siamo così riuniti presso la parrocchia di Santa Lucia a Pontestortio, in prossimità del Centro e con un lavoro durato quasi 10 ore abbiamo smistato tutto il materiale che eravamo riusciti a raccogliere. Lo abbiamo diviso tra le famiglie che ne avevano più bisogno e il restante è stato catalogato e portato al Cara nell'eventualità di emergenze future. Siamo arrivati al centro profondamente spaventati. Parcheggiato il pulmino della Caritas diocesana siamo stati accolti dai bambini e dal direttore del Centro, che ci ha

raccontato con quanta disponibilità tutti gli operatori si sono impegnati per tamponare la situazione. Molti di loro non sono neanche tornati a dormire nelle proprie case e sono rimasti al lavoro per aiutare a smaltire l'acqua. I bambini che all'inizio pensavano che fossimo là per organizzare una festa, presto si sono resi conto che il nostro impegno questa volta era diverso e, come tanti ometti e donnine, sono stati buoni e ci hanno permesso di lavorare senza problemi. E allora capisci che sono bambini-adulti che hanno affrontato così tante volte emergenze, anche più gravi di questa, da essere in grado di capire, senza che gli fosse spiegata, la ragione della nostra presenza. Alla fine della lunga giornata anche la stanchezza ci ha abbandonati lasciandoci solo l'immensa gioia di quello che eravamo riusciti a fare. Con la gratitudine verso chi ci ha permesso di aiutare e ci ha sostenuto abbiamo compreso le parole di Madre Teresa: «Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare»

* VolEst

Festa di Carnevale al Centro

Dopo l'esperienza vissuta a Natale, i ragazzi del VolEst (Volontariato Estivo) organizzeranno una festa di carnevale per i bambini presenti al Cara. L'idea era nata dal desiderio di mantenere anche durante l'anno il servizio di animazione per i piccoli del Centro che normalmente viene offerto durante il mese di agosto. Nel mese di marzo inizierà il corso di formazione per tutti coloro che vorranno dedicare i mesi estivi al volontariato. Il programma sarà pubblicato la prossima settimana.

Alessandro Conte